



“ *Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità, o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia da qualche parte, solo allora diventa un proposito, cioè qualcosa di infinitamente più grande.* ”

Adriano Olivetti

Un paese possibile

«Hai una sigaretta?». Stavo armeggiando alla macchinetta del parcheggio per afferrare lo scontrino e ignorai la richiesta. «Il solito vagabondo», pensai. Eppure quella voce non mi era nuova. Infatti girandomi mi trovai davanti un viso da boy scout e quell'inconfondibile sorriso alla Jerry Lewis. «Oscar!», esclamai mentre ci abbracciavamo, entrambi commossi. «Ho smesso di fumare», dissi per ricacciare in gola l'emozione. «Anch'io, da tanto tempo - rispose con voce roca come la mia - volevo solo vedere se ti ricordavi di me».

E come potevo scordarlo! Era capitato nella nostra compagnia quasi per caso e ci eravamo trovati subito sulla medesima frequenza: stessa passione per la musica e per le au-

to d'epoca, stessa penna nera da Alpino durante il servizio militare, stessa voglia di spaccare il mondo come hanno tutti i giovani. E lui era sempre senza sigarette. Anzi, ormai era talmente abituato a fumare le mie che me le batteva anche quando le aveva. Era iscritto alla facoltà di Geologia dell'università di Milano e spesso non tornava a casa durante i fine settimana, ma quando si laureò mi invitò al ristorante e mi regalò una stecca di Nazionali Esportazione. Eravamo un po' brilli quando lo riaccompagnai casa dopo un lungo dopocena in una sala da ballo. «Ora che farai?», l'inevitabile domanda. «Temo che dovrò andarmene all'estero, qui ci sono poche opportunità per un geologo».

Ma, poco tempo dopo, fui io il primo a partire, destinazione America Latina. Non avevamo cellulare né e-mail, e neppure l'abitudine di scrivere, così passò parecchio prima che avessi sue notizie. Un comune amico mi disse che l'aveva incontrato: era tornato per i funerali della mamma (il padre era mancato da anni) e si era fermato qualche giorno. Vive a Westlandia, spiegò, e dirige un importante centro studi statale.

E adesso eccolo qui, un po' stempiato, leggermente ingrigo e con un accenno di borse sotto gli occhi, ma sempre allegro. «Vediamoci una sera a cena» gli dico, «ti faccio conoscere mia moglie». «Parto oggi pomeriggio, ho un volo alle 18 – rispose – sono tornato solo perchè ho venduto la casa dei miei e dovevo sistemare un po' di cose».

Ci scambiamo i biglietti da visita e la promessa di telefonarci. Prima di salutarlo provo a chiedere: «Non senti mai il desiderio di tornare qui?». Mi guarda quasi imbarazzato, abbassa gli occhi e poi mi dice: «Ti mando una mail, così ti spiego tutto con calma».

Ieri è arrivata, ed è una lunga lettera. Ecco che cosa scrive Oscar.

Caro Alessandro

quando ci siamo salutati mi hai chiesto se non mi viene mai nostalgia dell'Italia. La risposta è sì: mi manca la sua fantasia, la sua creatività, le sue opere d'arte. Qui la vita è più ordinaria, ma c'è sicurezza, c'è serenità, c'è futuro per i giovani.

*Io sono un dipendente dello Stato, dirigo il Dipartimento di Geologia. Come tutti coloro che lavorano nel **pubblico impiego**, mi considero al servizio dei cittadini e ho sempre fatto il possibile per meritarmi la stima dei miei superiori, sapendo che è l'unico modo per essere gratificati: le raccomandazioni o le amicizie di partito da noi non contano. Abbiamo a disposizione tutto ciò che occorre per lavorare bene, ma dobbiamo rispettare tempi ben precisi: non è ammesso che per una concessione edilizia o commerciale ci vogliano mesi di attesa. In questo siamo aiutati da normative snelle, che hanno quasi annullato quella tortuosa **burocrazia** tanto ossessiva in Italia.*

*Ti ho inviato un paio di foto dei miei figli: ora sono entrambi all'Università, ma farli studiare non è costato un centesimo a mia moglie e a me, perchè lo Stato investe parecchio sulla **scuola**, dando a tutti le stesse possibilità. L'istruzione pubblica funziona in modo semplice: agli insegnanti si chiede di essere preparati e agli studenti di essere diligenti, anche se non devono sobbarcarsi ogni mattina zaini stracolmi di libri, fino dalle Elementari basta il tablet.*



Lo stimolo maggiore che viene dato agli studenti è la certezza che il loro impegno gli garantirà un posto di lavoro adeguato al percorso scolastico affrontato e nessuno dovrà

(6)

andare in cerca di fortuna all'estero. Westlandia ha un'economia modesta ma solida, che può contare su efficaci infrastrutture al passo con i tempi, su una tassazione che favorisce l'occupazione e su una classe imprenditoriale dinamica che basa la propria prosperità non sulle amicizie altolocate o sulle acrobazie finanziarie ma sugli investimenti, sulla passione e sulla professionalità dei collaboratori. E questi valori passano di padre in figlio, visto che quasi sempre i giovani proseguono l'attività familiare. Non mancano le aziende straniere che decidono di investire qui, perchè trovano regole chiare e certe. C'è spazio anche per gli immigrati come me, purché si adattino alle regole. Questo Paese accorda a tutti uguali diritti e doveri, grazie anche ad una Giustizia efficace e discreta, ma non transige sul rispetto delle norme; il maggior rigore lo applica ai pubblici amministratori e ai politici in genere, perchè sono loro a dover dare l'esempio. I partiti hanno diritto a un contributo statale, ma ogni rimborso deve essere scrupolosamente documentato. I politici si confrontano sui contenuti e sulle proposte che ritengono utili allo sviluppo del Paese e al benessere dei cit-

(7)

tadini e ottengono consensi in base a ciò che hanno realizzato durante il proprio mandato: qui conta il vecchio adagio che dice "i gatti, che siano rossi o che siano neri, devono prendere i topi".

E i cittadini non sono teneri con chi viene meno ai programmi elettorali, con chi abusa della propria carica o compromette la credibilità delle istituzioni: qui c'è un forte senso dello Stato, che si respira fino dai primi anni di scuola. Potrei chiamarlo amor di Patria, ma si tratta comunque di un sentimento di appartenenza privo di retorica che stimola la cultura del pubblico, il rispetto di ciò che appartiene a tutti. L'ambiente e la sicurezza del territorio, ad esempio, vengono salvaguardati dal governo attraverso una precisa normativa: io che mi occupo di geologia, ti posso garantire che i disastri accaduti in Italia in seguito al maltempo qui non si sarebbero verificati, o almeno avrebbero avuto dimensioni meno tragiche. Stesso discorso vale per l'inquinamento dovuto agli scarichi delle fabbriche e dei mezzi di trasporto: le aziende vengono monitorate costantemente e negli anni si è rafforzato al massimo il servizio pubblico,

che funziona benissimo, per cui si circola pochissimo con le automobili. Infine è incoraggiato l'uso di energia "pulita". Anche nel comportamento di tutti i giorni emerge questa attenzione per l'ambiente: nessuno in Westlandia si sognerebbe di gettare a terra un fazzoletto di carta o il pacchetto di sigarette vuoto, non solo perchè incorrerebbe in una pesante sanzione, ma anche perchè una città sporca non è un buon biglietto da visita per richiamare il turismo. Ecco, questo è un argomento che ti farà capire molte cose. Poco lontano da me abita un giovane di origine italiana arrivato qui più o meno dieci anni fa con una laurea in Archeologia da 110 e lode; ha trovato un impiego al ministero dei Beni Culturali e una volta mi ha detto: «I miei colleghi non riuscivano a capire perchè fossi venuto a cercare lavoro qui quando il mio Paese possiede il 70 per cento del patrimonio artistico mondiale. Dopo che i giornali hanno pubblicato la notizia del crollo della Casa del Gladiatore di Pompei hanno capito e non mi hanno più fatto domande».

Pare proprio che gli italiani non si rendano conto delle enormi risorse che hanno a disposizione. Qui invece valo-



rizziamo tutto ciò che abbiamo, persino l'agricoltura, che non può darci granché per motivi climatici, ma è comunque un settore importante dell'economia e assicura prosperità alle famiglie di coltivatori, visto che le industrie agroalimenta-

ri – prima di rivolgersi all'estero – acquistano i prodotti del territorio. L'Italia ha terreno fertile e sole, eppure la produzione locale è deprezzata per favorire strane speculazioni, norme incomprensibili penalizzano agricoltori e allevatori e a volte capita che in mezzo agli orti vengano sotterrati rifiuti tossici.

In Westlandia la vita è più semplice. Vuoi un esempio? Qui le tasse ce le calcoliamo da soli, in base a poche voci relative a entrate e possibili detrazioni, che in certi casi sono conteggiate per la totalità della spesa, come ad esempio i costi di manutenzione della casa. Poi si compila un modulo, si paga la somma dovuta e si trasmette la ricevuta all'ufficio competente. E ti garantisco che i coefficienti sono alti, ma tutti pagano, proprio tutti, perchè hanno la certezza che i soldi affidati allo Stato saranno spesi bene: non solo la scuola è gratuita, anche le cure sanitarie, così come l'assistenza agli anziani, che usufruiscono di pensioni adeguate ai bisogni.

Non credere che non senta la nostalgia dell'Italia, delle nostre colline, di quei paesi arroccati tra i vigneti dove c'è

sempre un'osteria per fare merenda: a volte mi viene la tentazione di tornare definitivamente, ma dura solo un attimo. Mi basta pensare che attualmente non ci sarebbero prospettive di lavoro né per me né per i miei figli, che ogni giorno leggerei di un pubblico amministratore che ha dilapidato in ostriche e caviale i quattrini dei contribuenti, che vedrei in tv i soliti politici mentre sciorinano vecchi ritornelli, preoccupati soltanto di stare attaccati alle poltrone e ai ricchi compensi che gli assicurano.

Ma il prossimo anno ho pensato di venire per una breve vacanza insieme alla famiglia e allora staremo un po' insieme. Fatti sentire ogni tanto e dammi tue notizie.

Un abbraccio.

Oscar

Mentre leggevo, mi pareva che Oscar stesse parlando dell'isola che non c'è, quella cantata da Bennato, e invece un posto così esiste.

Anch'io me ne sono andato lontano quando ero giova-

ne e sono rimasto 25 anni a lavorare in America Latina, dall'altra parte del mondo, come dice Papa Francesco. Ho avuto qualche volta la tentazione di fermarmi, di non tornare più in questo strano Paese che riesce sempre a complicarsi la vita.

Ma sono tornato, perchè credo di avere il diritto di stare bene qui, dove sono nato, e al tempo stesso credo di avere il dovere di fare il possibile perchè l'Italia conquisti la serenità e il benessere che ha a portata di mano, girando pagina, con entusiasmo e fiducia. Sono convinto che si possa fare e che si debba fare, per noi e, soprattutto, per i nostri figli. Se tutti remiamo nella stessa direzione, arriveremo al traguardo, portando il nostro Paese ad essere protagonista in Europa e nel mondo: ne ha le potenzialità. Non perdiamo tempo.

Ho risposto ad Oscar per ringraziarlo della lettera e ho concluso così.

Quando tornerai qui in vacanza spero che tu trovi già qualche miglioramento o che almeno riesca a vedere i sin-

tomi della ripresa. Da qualche tempo, per portare un piccolo contributo al risveglio del nostro Paese, ho aperto un sito, alessandropippione.it, su cui ci sono i miei commenti alla vita politica nazionale: se ogni tanto lo scorri potrai tenerti aggiornato. Quelli precedenti li ho raccolti nel cd che ti arriverà al più presto, visto che in Westlandia le Poste funzionano.

Arrivederci.

Alessandro



ALESSANDRO PIPPIONE

Sono nato a Calamandrana (Asti) il 24 ottobre 1955 e risiedo a Castagnole Lanze (Asti).

Dopo essermi diplomato al Liceo Scientifico ed aver assolto il servizio militare nel corpo degli Alpini, sono entrato nel mondo del lavoro.

La grave crisi economica dei primi Anni Ottanta mi ha portato a realizzare i miei progetti all'estero, in America Latina, dove ho lavorato per 25 anni come rappresentante di multinazionali ed importanti imprese italiane, ottenendo successi professionali e salendo tutti i gradini della gerarchia dirigenziale.

Nel 2005 sono tornato in Italia e sono dirigente di una delle maggiori imprese del settore delle grandi opere di infrastrutture.

**alessandropippione.it
alessandropippione@gmail.com**

